

Archiginnasio

Lettere del Card. Giovanni Battista Caprara al fratello Lodovico

La Biblioteca dell'Archiginnasio è entrata in possesso nel 1956, per acquisto sul mercato librario antiquario, di un gruppo di lettere, appartenenti agli anni 1785-1808, dirette dal Card. Giovanni Battista Caprara al fratello conte Lodovico, Cavaliere di Malta e Bali d'Armenia.

Giovanni Battista Caprara, figlio di Francesco Montecuccoli e di Vittoria Caprara, ultima di questa famiglia di cui conservò il nome, nacque a Bologna il 29 Maggio 1733. Seguì la carriera ecclesiastica sotto il pontificato del suo concittadino Benedetto XIV, dal quale ebbe la nomina a Vice Legato di Ravenna. Nel 1767 Clemente XII lo inviò Nunzio a Colonia da dove, nel 1775, Pio VI lo trasferì alla nunziatura di Lucerna; dieci anni dopo fu mandato, con lo stesso incarico di Nunzio Apostolico, a Vienna, nel delicato periodo delle riforme di Giuseppe II. Di carattere mite ed inclinato agli accomodamenti, il Caprara fu facilmente dominato dal Principe Von Kaunitz che potè piegarlo alle direttive della politica giuseppina.

Creato Cardinale nel 1792 da Pio VI, fu membro della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari, di Propaganda Fide, del Buon Governo e della Consulta. Nominato nel 1801 Vescovo di Jesi, soccorse quelle popolazioni afflitte dalla carestia. L'anno seguente, Napoleone Primo Console, al quale doveva esser nota la duttilità del Caprara, chiese ed ottenne che a lui fosse conferita la carica di Legato presso la Repubblica Francese con tutti i poteri necessari per assestare le cose della religione. La missione ebbe buon esito, concordandosi col Primo Console il ristabilimento del culto divino in Francia, benchè, a causa del suo temperamento, il Cardinale si spingesse assai più avanti, nelle concessioni, di quanto non fosse nelle intenzioni del Pontefice.

I suoi rapporti con Napoleone furono sempre assai buoni ed

all'intercessione di questi si dovette se nel 1802 ebbe la nomina ad Arcivescovo di Milano; e toccò proprio al Caprara incoronare, tre anni dopo, Napoleone a Re d'Italia.

Il Cardinale Caprara morì a Parigi il 21 Giugno 1810 e fu sepolto nella chiesa di S. Genoveffa, in quella città.

Le 392 lettere dirette al conte Lodovico, trattano sempre di questioni amministrative tra i due fratelli: infatti il Bali Lodovico amministrava i beni del Cardinale lontano. Dalla lettura di questi documenti appare come vive fossero le preoccupazioni dei due fratelli per le non eccessivamente floride condizioni economiche della famiglia che doveva tener alto un nome antico e glorioso, salito a notorietà europea dopo che la fama del generale Enea Silvio Caprara, comandante delle truppe imperiali e vincitore dei Turchi nella guerra di Ungheria, si era sparsa dovunque dando alla famiglia un lustro e un decoro mai prima avuti.

Solo raramente si trovano in queste lettere accenni agli affari trattati dal Cardinale o alle vicende di cui era partecipe: così da una lettera in data 26 Agosto 1796 si apprende che, dopo l'ingresso dei francesi a Bologna, la locale giunta delle contribuzioni impose al Cardinale un versamento di lire cinquemila, ed egli, il 7 settembre successivo, esprimeva al fratello il timore che dopo la prima contribuzione si tornasse da capo.

L'otto Marzo 1800, durante il conclave di Venezia, scrive: «... l'elezione del Papa sembra imminente, e nella persona dell'E.mo Calcagnini Vescovo di Osimo...»; ma la previsione del Cardinale si mostrò poi errata.

Durante la sua Legazione a Parigi dà qualche ragguaglio sulle accoglienze avute dal Bonaparte: «... la sera dei 4 andante per divina misericordia sano e salvo giunsi in questa Dominante ove mi trovo tuttora in buono stato... I riguardi coi quali vengo trattato dal Primo Console, con cui mi trattenni lungamente la mattina del passato martedì, sono realmente osservabili. Appena giunto mi fece offrire la carrozza, della quale mi sono limitato a profittare nelle occasioni di formalità, ed attualmente fa travagliare al mobilio di un Hotel decente, dove vuole che io abiti...» (lettera 9 Ottobre 1801).

Il 24 Gennaio dell'anno seguente il Cardinale scrive: «... il Primo Console ha dimandato al Papa la mia traslazione da Jesi a Milano...», ed uguale accenno si trova in altra lettera del successivo 21 Febbraio.

La lettera in data 29 Novembre 1802 fu recapitata al conte Lodovico Caprara da un messaggero di eccezione; vi si legge infatti: «... Sono senza vostre nuove dirette... vengo dunque a ricercarla prevalendomi del mezzo del Cavaliere Canova, celebre

scultore, che dopo avere fatto qui il busto del Primo Console se ne ritorna a Roma...».

Nelle lettere degli ultimi anni si hanno parecchie notizie sull'infermità che colse il Cardinale ed anche sulle premure che il Bonaparte ebbe in quell'occasione. Il 5 Marzo 1803 il Segretario del Cardinale, Francesco Vadorini, comunicando al Bali Caprara il decorso della malattia del fratello, scriveva: «... nè posso, nè debbo tacere che il Primo Console mostra il più vivo interesse ed impegno per il ristabilimento di Sua Em.za e che a tale effetto manda tutti li giorni il proprio medico a visitarlo. Le dirò fra le altre [cose], che venuto a cognizione della di lui malattia dopo la mezza notte di mercoledì, fece immediatamente cercare il suo medico e gli ordinò di venire a visitare l'infermo e poi tornare a riferirgli il di lui stato...».

Le lettere del Cardinale Caprara sono state divise per anno ed ordinate in due cartoni come segue:

CARTONE I.

1785, lettere 7; 1786, lett. 11; 1787, lett. 8; 1788, lett. 9; 1789, lett. 2; 1790, lett. 2; 1791, lett. 3; 1792, lett. 13; 1793, lett. 6; 1794, lett. 7; 1795, lett. 32; 1796, lett. 33; 1797, lett. 19; 1798, lett. 8; 1799, lett. 29.

CARTONE II.

1800, lettere 32; 1801, lett. 9; 1802, lett. 10; 1803, lett. 21; 1804, lett. 22; 1805, lett. 30; 1806, lett. 15; 1807, lett. 36; 1808, lett. 31; Lettere senza data e frammenti, 7.

Vi sono inoltre quattro lettere di cambio originali, emesse dal Cardinale: la prima, in data 4 Marzo 1795, è allegata alla lettera dell'undici Marzo 1795; la seconda (29 Aprile 1795) alla lettera 6 Maggio 1795; la terza (23 Maggio 1795), alla lettera del 23 seguente; la quarta (5 Agosto 1795), alla lettera del 25 Luglio precedente.

M. F.